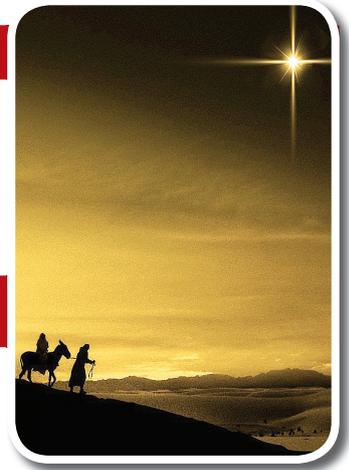




Insieme

Periodico della Comunità Pastorale "Santa Gianna Beretta Molla e San Paolo VI" in Magenta



“ editoriale

L'Avvento è cominciato. Cosa cambia rispetto al solito? Nulla, verrebbe da dire. Basta pensare alla nostra vita frenetica, alle tante incombenze, al tran tran quotidiano che inghiotte tutto e tutti. Eppure non è così. Il tempo dell'attesa è un momento propizio per riflettere sul senso del nostro essere cristiani, sul senso dell'attesa di un bimbo nato da una famiglia povera, emarginata (**Non c'era posto per loro nell'albergo ricorda l'evangelista Luca**). Ma ogni bimbo è speciale: ce lo ricordano le testimonianze di una volontaria del Centro Aiuto alla Vita come pure il papà di una casa famiglia che accoglie bimbi rifiutati. Così pure ogni persona è degna di attenzione, di cure, di ascolto: Maria che "in quei giorni si mise in viaggio" (Lc, 1-39) e va a far visita a Elisabetta è l'esempio di questa affettuosa sollecitudine. Quella sollecitudine che è possibile riscontrare nei volontari della nostra Comunità Pastorale che ogni giorno si rendono disponibili per aiutare chi è in difficoltà. L'Avvento deve essere occasione per scoprire o riscoprire il senso della nostra fede, per vedere in quel bimbo che giace in una mangiatoia una risposta alle nostre domande, per dare un senso alla nostra vita.

Andrea Balocchi



LA COMUNITÀ SUL WEB



Instagram

www.comunitapastoralemagenta.it

Non senza...

Miei cari,
dopo la coinvolgente e bellissima, gioiosa esperienza della Messa Internazionale, che domenica scorsa abbiamo vissuto insieme nella solennità di Cristo Re, chi era presente mi ha sentito dire:
"Mi sento il Prevosto più felice del mondo!".
Sono parole che mi sono venute proprio spontanee e potrei ripetere: è bello fare il Prevosto di Magenta, anche se qui non posso dilungarmi nello spiegarne di nuovo i motivi, perché ora è urgente per me invitarvi a volgere lo sguardo al nuovo *Anno liturgico*.
Da tempo immemorabile, la tradizione ambrosiana ne segna sempre l'inizio la domenica dopo la festa di San Martino, tanto che l'Avvento veniva chiamato anche "Quaresima di San Martino".
Questa può essere un'interessante notizia. Ma è più decisivo sapere ciò che in ogni **Anno liturgico** si vive realmente: **l'incontro con il mistero di Cristo** (come avremo modo di approfondire nel Corso biblico-liturgico-mistagogico, che comincia).

Penso che si potrebbe ricapitolare il cristianesimo - cogliendone quasi il cuore, il fulcro - in queste parole: **"Non senza di noi" e "Non senza di Lui"**.
"Non senza DI NOI" sembra davvero esprimere la volontà di Dio di non essere separato dagli uomini. Egli mostra questa sua determinazione anzitutto nell'averci creato a sua immagine e somiglianza e nell'averci donato questa nostra terra; più ancora, però, nell'essere morto in Croce per tutti noi. Infatti, mentre alcuni sotto quella croce gli gridavano: "Salvati! Scendi dalla croce!", Lui, che avrebbe potuto salvarsi, ha scelto per sua volontà di non farlo. Ed è per questa fedeltà nell'amore che è risorto a vita nuova per noi. Sì, Dio ci ha creati, ci ha salvati, ci educa, ci perdona, ci ama, perché non vuole vivere senza di noi.
"Non senza DI LUI" dovrebbe essere la risposta di chi, scoprendo l'amore immenso di Dio, decide di vivere la propria vita a partire da Lui, tendendo fisso lo sguardo su di Lui. All'amore infinito di Dio si risponde con il nostro amore. Ecco la bellezza della fede!

Miei cari, la prima domenica di Avvento inizia il nuovo Anno liturgico, un anno in cui, nell'oggi della salvezza di Dio, continua ad incarnarsi la sua volontà, **non senza di noi**, cui segue la nostra riposta: **non senza di Lui**.

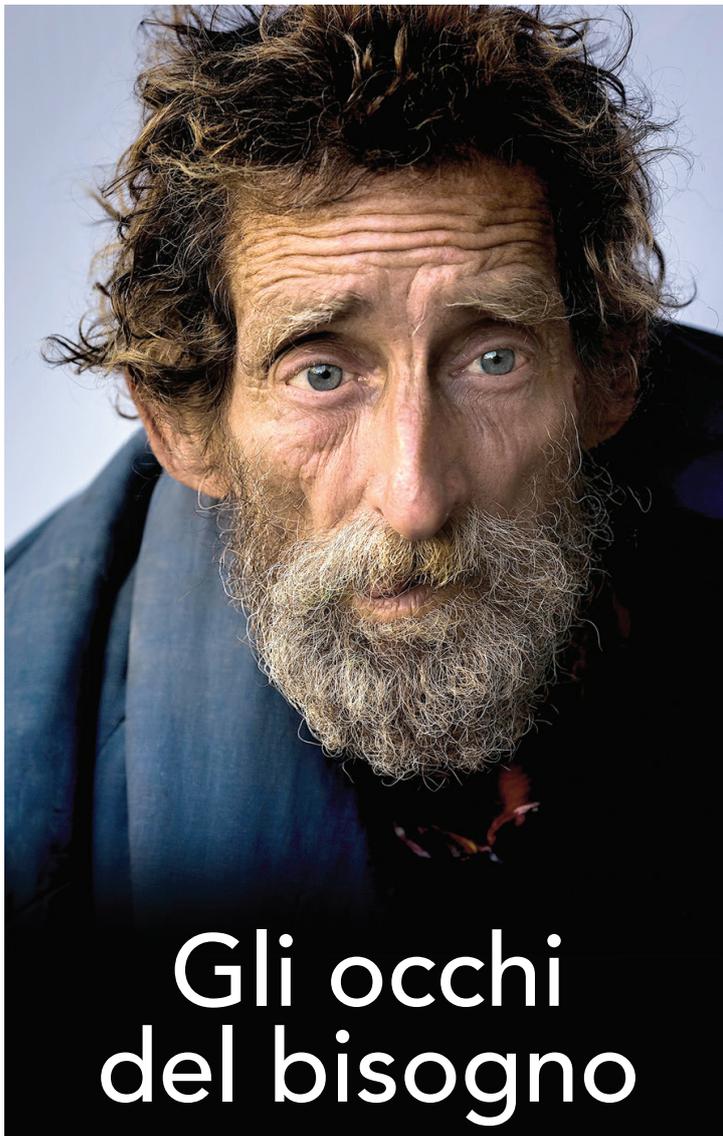


Miei cari, **non senza...** è un bel modo per indicare un intenso e reciproco amore, tra Dio e noi. E perché non potrebbe essere anche un modo per indicare l'amore tra noi e ogni fratello e sorella che incontriamo?

Sì: **mai senza L'ALTRO!**

Auguri di Buon Anno!

Don Giuseppe



Gli occhi del bisogno

Abbiamo mai incrociato lo sguardo di una persona che ha bisogno? Che cosa abbiamo provato, ci ha fatto aprire gli occhi su di noi, sugli altri e sulla realtà che ci circonda?

Guardare gli occhi, il volto di **chi tende una mano**, di chi chiede, anche solo con un gesto, un aiuto, è questa la strada per l'autentica carità, andando oltre quell'insieme di gesti che ostentano carità, ma sono vuoti, senza anima, incapaci di creare relazioni. Guardare gli occhi significa **riconoscere l'altro**, il povero, lo straniero nel suo vero volto, cancellando quello imposto dai pregiudizi comuni. Significa riconoscere il disagio, **la sofferenza**, il bisogno di aiuto anche lì dove l'indifferenza della vita di tutti i giorni tende a nascondersi. Significa guardare anche noi stessi, le nostre relazioni con uno sguardo nuovo e più attento a quello che conta realmente e che ci fa davvero crescere nel nostro essere persone e nel nostro essere prossimo, vicini all'altro. Aprire il cuore alla solidarietà e alla condivisione con i nostri fratelli che sono nel bisogno ci impegna a dare un valore nuovo a quei gesti di solidarietà cui siamo invitati a partecipare, vuol dire manifestare la compartecipazione ai disagi e alle sofferenze dei nostri fratelli nel bisogno, contribuendo a sostenere l'azione di associazioni e volontari.

Accogliere il bisogno è stare nel **rispetto reciproco**, è farsi vicini a piccoli passi, è scoprire sguardo dopo sguardo che non si è più estranei. **Accogliere è educare chi ci è vicino**, in famiglia e nella comunità, a superare indifferenza e egoismo che lasciano soli chi ha bisogno del nostro piccolo o grande aiuto. Parlando un giorno tra noi volontari della nostra esperienza "distribuzione pacchi" ci siamo trovati a condividere alcune sensazioni. In un primo tempo ci si sentiva un po' fuori posto, si faceva fatica a entrare nella casa di chi ci era stato indicato per lasciare il pacco che avevamo preparato per quella persona sola o per quella famiglia. Ci sembrava di rompere le uova nel paniere, di essere curiosi... si lasciava il pacco e dopo un "Arrivederci" pronunciato sottovoce, quasi si scappava via, via da quella provocazione. No, non ci abbiamo fatto il callo! Ma adesso ci sembra tutto diverso, i nostri occhi piano piano hanno scoperto le persone, sono aumentate le parole scambiate, ci s'interessa su come è andato il mese... ci si conosce di più e ci sentiamo accolti.

Associazione S. Vincenzo

RIFLESSIONI DECENNALE CENTRO DI ASCOLTO

Novembre, mese uggioso, le ultime foglie cadono dagli alberi; si sta bene in casa, si fuggono i primi freddi accendendo il riscaldamento, uscire di casa alla sera richiede uno sforzo, lo si fa solo per ragioni che ci attirano, che accendono i nostri interessi... eppure in questo quadro alcune persone hanno raccolto un invito del parroco.

Infatti **Caritas**, ente religioso creato da Papa Paolo VI nel 1971 per essere il braccio caritativo della Chiesa, da tempo rifletteva su cosa concretamente si potesse fare per incontrare i bisogni del territorio, magari prevenirli ed affrontarli.

Caritas Ambrosiana aveva già studiato e di conseguenza implementato una risposta: i **Centri di Ascolto** sul territorio per monitorare i bisogni, studiarli ed analizzarli nel dettaglio.

Ogni Parroco, per statuto presidente di tale organismo, aveva il compito di implementare questa opportunità. Anche a Magenta se ne parlava da anni e finalmente nel novembre 2009, quindi 10 anni fa, qualcuno ha raccolto l'invito e ha iniziato "l'avventura" trasformando un mese triste e negativo in uno pieno di speranze per molti, sia per chi è nel bisogno di ricevere sia per chi è nel bisogno di dare. Sì, perché anche **il dare è un bisogno**, bisogno di usare i talenti donatici dal Padre, bisogno di sentirsi soddisfatti perché utili, bisogno di accompagnare fratelli in difficoltà senza pregiudizi e giudizi.

Cosa si fa al Centro di Ascolto? Si ascolta! Troppo banale; ma **siete sicuri che sia così facile ascoltare?** Siete così sicuri che mentre l'altro parla, espone le proprie difficoltà, noi non abbiamo già tratto le conclusioni,

giudicato, abbiamo già la soluzione e perdiamo quello che si sta dicendo? Ci vogliono molti corsi per capire cosa significa ascoltare e come si fa.

Chi si ascolta? Tutti quelli che arrivano non dimenticando mai che per gli italiani esiste una rete parentale e amicale che può intervenire mentre per gli stranieri ciò non esiste. Spesso l'italiano è chi abita accanto a noi, ma non vogliamo vederlo. Ricordiamoci che l'altra vita non è qualcosa che ci capita tra capo e collo frutto di un giudizio più o meno meritevole, siamo noi che la costruiamo giornalmente con i nostri atti.

Ecco 10 anni sono passati: colloqui, aiuti distribuiti, ma la cosa più importante è amici incontrati.

Vuoi essere dei nostri? C'è posto per tutti.

Operatori del Centro di Ascolto

L'Avvento, tempo della cura: la Visitazione di Maria

Se c'è un passo del Vangelo capace di esprimere nel modo più profondo e autentico la trasformazione interiore che l'incontro con Dio è in grado di generare in termini di spinta all'azione e all'amore concreto verso il prossimo, si tratta senza dubbio della visitazione di Maria alla cugina Elisabetta.

Questa celebre pagina del Vangelo, scritta dall'Apostolo Luca (Lc 1, 39) nella quale si racconta come Maria, dopo l'Annunciazione, decida di recarsi subito in visita alla cugina Elisabetta, al sesto mese di gravidanza, **rappresenta un passo essenziale per la vita cristiana.**

Ci mostra quanto l'incontro con Cristo renda immediatamente forte e urgente la necessità di mettere se stessi al servizio degli altri, perché è soltanto così che l'amore diventa concreto.

Il grande senso dell'attesa, in questo periodo di Avvento, è proprio questo ritorno di Gesù vivo nei cuori, il suo venirci incontro e dimorare ancora una volta in noi spingendoci all'azione.

Ci si chiede spesso come e cosa fare per vivere concretamente la vita cristiana

e altrettanto spesso ci si limita all'idea di dover fare rinunce e infiniti atti di pietà. La risposta, forse, è avere proprio lo stesso atteggiamento di Maria: **servire il prossimo, amandolo come frutto dell'amore di Dio.**

Prendersi cura degli altri, dei nostri affetti, ma anche di chi - più in generale - ci circonda nella quotidianità a scuola, al lavoro, nel tempo libero, è quel gesto che più di tanti altri dona senso e valore allo spirito del Natale. Mettere a disposizione parte del proprio tempo per accudire chi è solo o bisognoso, preoccuparsi del benessere di chi è più anziano, volgere rinnovata attenzione a chi si tende il più delle volte a trattare con fretta e superficialità, in altre parole, **riscontrarsi capaci di relazioni umane**, di

cura dell'altro, di carità disinteressata è il passo da compiere per entrare con autentico spirito di devozione nel periodo dell'Avvento. Se Dio alberga nel cuore non sarà complicato riscoprire il potere della generosità e della gentilezza, la capacità di mettere a disposizione la propria presenza per il benessere altrui. Del resto, che cosa, nella vita, può farci sentire più risolti e arricchiti se non il fatto di usare la nostra forza, la nostra salute, la nostra intelligenza, il nostro cuore, la nostra disponibilità a prenderci cura di un'altra persona e donarle sostegno, gioia, amore e serenità, contribuendo in questo modo a portare avanti il progetto divino pensato per tutti noi? Proprio questo ci insegna Maria.

Alice Rosaria Politi



La mangiatoia non è poi così lontana

È bello aspettare il Natale in termini di lucine, vetrine addobbate e atmosfera speciale e incantata.

Piace ancora a tutti noi adulti, non solo ai piccoli, ma cosa vuole davvero Gesù da noi?

"Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"

(Lc 2, 12-13).

Quel "troverete" **implica un percorso, una ricerca.**

Per i pastori si trattò di abbandonare le loro tende, per noi invece le partenze sono forse più difficili, ci mettono in agitazione, ci preoccupano perché dobbiamo abbandonare le nostre comodità, rinunciare a qualcosa che ci piace, superare il nostro patrimonio culturale di cui siamo molto conservatori. Pertanto, rischiamo di trascorrere un Avvento così... come viene, poi passa.

Ma siamo proprio sicuri che, quel bambino che ci aspetta nella mangiatoia non abbia nulla da dirci?

Gesù per rivelarsi non fa preferenze di persone, non discrimina in base ai titoli di studio, al reddito.

Egli viene e attende tutti. Ma allora, perché lui è solo e io ho una rete di relazioni che non so sbrogliare? Perché lui non riesce a pagare le bollette e a dare un pasto dignitoso ai suoi figli o comprare loro i libri di scuola e io non ho problemi economici? Perché lui ha perso il lavoro e si ritrova a 50 anni disoccupato e io ho un lavoro dignitoso che mi permette di vivere agevolmente? Perché lui e non io?

È difficile dare una risposta a queste domande.

L'atteggiamento che possiamo avere è l'indifferenza oppure la decisione volontaria di vivere la gioia del Natale, quella vera: impegnarsi, contribuire a cambia-

re le cose, partendo dalla propria comunità, per quello che è possibile offrire, per il tempo che si riesce a donare, per quello di cui ci si sente più portati. Decidere così significa allargare lo spessore della nostra fede, inventarsi una esistenza carica di amore, ma anche di coraggio e volontà di scegliere.

Forse la mangiatoia dove Gesù ci attende non è così lontana... chissà, magari sta negli occhi di chi ha bisogno di un sorriso, di una parola o di una mano tesa che lo aiuti.

Magari sta nel dare conforto a un malato che soffre o anche solo nell'andare a trovare quell'anziano di due case più in là che è rimasto solo e sta alla finestra a guardare chi passa cercando uno sguardo o un sorriso.

Magari risiede nell'invito a

pranzo di una famiglia che è in difficoltà o nel fare la spesa a quel padre di famiglia del primo piano del condominio che non arriva a fine mese con i 300 euro del suo lavoro in nero. O semplicemente accompagnare i figli della vicina a scuola perché non possiede l'auto, non può permettersela, e fuori diluvia.

La comunità può diventare terreno fertile di questa reciprocità dove noi, come i pastori, ci mettiamo in cammino verso quella mangiatoia, con umiltà, curiosità e desiderio di fare un percorso verso di Lui, perché, in fondo, le lampade delle vetrine e gli addobbi colorati del Natale, seppure spettacolari ed eccitanti, non fanno luce sufficiente a dar senso pieno alla nostra vita.

Paola Puricelli

In attesa di chi?

**Il CAV- Centro Aiuto alla Vita,
attraverso le sue volontarie da trent'anni,
incontra donne che si trovano ad affrontare una
maternità non desiderata, difficile, piena di ostacoli.**

A Magenta la sua sede è all'interno dell'ospedale

Giovedì, ore 8.30. Come tutti i giovedì, sono seduta nella sala di aspetto dei poliambulatori disponibile a incontrare quelle donne che sono venute per una visita, prima dell'interruzione volontaria di gravidanza, ma che, incerte e dubbiose, chiedono un colloquio di riflessione. È una mattina di attesa, di trepidazione, di preghiera silenziosa e di disponibilità completa. Sono lì seduta, in un angolo, con un libro in mano a volte (per fare scena!) e il cuore aperto... L'infermiera e il dottore dell'ambulatorio sanno che basta uno sguardo, un sorriso, un cenno qualsiasi e vado incontro alla donna che mi presentano e insieme andiamo in una stanza messa a disposizione dal personale dove avviene l'Incontro. **L'attesa di un bambino** non sempre porta sorpresa, gioia e speranza colma di sogni e pro-

getti, ma anche paura, grandi preoccupazioni o addirittura disperazione. Ricordo con lucida memoria una ragazza molto giovane. Chiede di parlare con qualcuno di quanto sta vivendo; l'arrivo di questo bimbo scambussola una vita già difficile, solitaria, da grande direi, pur essendo solo 18enne. Non crede di potercela fare da sola contro tutti.

La solitudine spesso è il comune denominatore di queste donne: di fronte alla gravidanza restano sole, abbandonate da tutti, da marito, compagno, mamma e papà. Addirittura sono proprio loro, le persone più vicine, che "consigliano" l'aborto come la soluzione "migliore" e più facile, non considerando le conseguenze devastanti che questo comporta: **la morte di un essere umano** piccolo e indifeso e il senso di

vuoto e di fallimento che accompagnerà la donna per tutta la vita. Penso anche a una giovane signora in attesa del suo terzo bambino, penso a quella ragazza che è stata allontanata da casa quando la mamma ha saputo che aspettava un bimbo, ricordo la donna che di fronte all'ecografia piange perché ha capito cosa sta accadendo nel suo corpo già in questi primissimi giorni di gestazione... Penso a ognuna delle donne con cui ho scambiato anche solo uno sguardo e mi dico sempre che il segreto sta nell'**ascoltare il loro "muto grido"** di aiuto o meglio il loro silenzio che sa di

grido disperato. Ognuna di esse vive l'attesa di quel bambino con sentimenti contrastanti, che spaziano dall'incredulità alla paura, dalla preoccupazione alla sfiducia, ma ciò che le accomuna è senza dubbio la solitudine.

Si perché di fronte a questa attesa che trepida di speranza, ma anche di dubbio c'è l'essere da sole davanti ad una scelta che vale la Vita.

Per chi fosse interessato ad avere più informazioni sul CAV- Centro Aiuto alla vita segnalo il numero di cellulare: 3338277088



I "bambini Amazon"

Luca fa parte della Comunità Giovanni XXIII. Ha una casa-famiglia: è aperta da anni all'accoglienza di bambini in grave difficoltà, soprattutto bimbi abbandonati in ospedale dai genitori, alla nascita, per gravi problemi di salute. Luca, sua moglie Emanuela e i loro figli naturali offrono amore e la possibilità di una famiglia a chi non ce l'ha. Questa è la sua testimonianza.

Ieri ci è arrivata l'ennesima richiesta di accoglienza. In un ospedale c'è un piccolo, di pochi mesi, che è lì da quando è nato. Chiamiamolo Filippo. È nato con una rara malattia genetica, non incompatibile con la vita, ma quando è nato i genitori non hanno neanche voluto vederlo e l'hanno lasciato al nido. Ah, Filippo è nato da una **fecondazione artificiale**.

Io sono contrario alla fecondazione artificiale, alla fabbricazione di bambini (che non hanno neanche diritto più di nascere da un atto d'amore tra mamma e papà ma in una fredda provetta da laboratorio nelle mani di un estraneo...), per tanti motivi e oggi ancora di più. Fi-

lippo è l'ennesimo, ne abbiamo avute altre di situazioni del genere, di **"bambini Amazon": sono quei bimbi che, non nascendo naturalmente da mamma e papà, ma realizzati in laboratorio**, come un mobile, un telefono, un paio di scarpe, se non piace, non è come lo si voleva, si ha il "diritto" di restituire, di lasciare lì, esattamente come un oggetto acquistato su internet. Se un figlio diventa un diritto e non un dono, questo è l'obbligato percorso. I fatti mi danno ragione. E questa è la china che ormai abbiamo preso. Parliamo di amore, ci riempiamo la bocca di parole come "diritto" e facciamo questi obbrobri. Ma non è Filippo l'obbrobrio: naturalmente,

lui vorrebbe solo essere abbracciato da mamma e papà. È solo l'ennesima vittima dell'egoismo degli esseri umani, che sentendosi dio vogliono fare e disfare di ciò che ritengono meglio; ovviamente chi ne paga le conseguenze sono, come sempre, i piccoli. Ah, se Filippo arriverà a casa nostra ve lo faremo sapere...

Luca



Per un Avvento di accoglienza

“Abbracciati, sul fondo del mare. Cullati dalle correnti. Così sono stati ritrovati un bambino piccolo e la sua mamma. Sono morti insieme in un naufragio avvenuto la notte tra il 6 e il 7 ottobre a 6 miglia a sud di Lampedusa. Il barchino su cui inseguivano la speranza di una vita migliore è stato ritrovato a 60 metri di profondità a pochi metri dal luogo dell'affondamento.” (Avvenire - 15 ottobre 2019).



Una mamma che stringe il suo bambino. Una mamma abbracciata al suo bambino. È un'immagine che non ci togliamo dalla mente. E speriamo abbia impressionato tutti.

Quando ci è stato chiesto di scrivere un articolo sul tema “Avvento nell'accoglienza - Non c'era posto per loro nell'albergo”, nel cuore abbiamo pensato a questo: **a tutte le persone a cui molti dicono che non c'è posto nel nostro albergo, nelle nostre case, nel nostro benessere, non c'è posto per loro, e che quindi umilmente, in silenzio, come la Sacra Famiglia, se ne vanno.**

Cristo è evidentemente incarnato in quel bambino stretto tra le braccia di sua madre e ci urla in silenzio: “Ero straniero, e non mi avete accolto”.

Per non restare a guardare

Alla luce di queste parole di Gesù, rimanere a guardare non è più possibile. Se ciascuno di noi da solo, come singolo, forse non può fare molto, come comunità e come Chiesa possiamo davvero fare qualcosa e mettere in gioco le nostre energie per comprendere come il Padre ci chiama a soccorrere questi fratelli. Il nostro pastore, l'Arcivescovo Delpini, ci sprona: «sulle migrazioni c'è troppa confusione che muove solo emozioni. Dobbiamo costruire con loro un “nuovo noi” per il futuro dell'Italia e dell'Europa».



I Corridoi Umanitari

La proposta concreta che vorremmo fare a tutti per questo Avvento è conoscere meglio lo strumento ancora sperimentale dei **Corridoi Umanitari**; uno strumento che, afferma Francesco Marsico (Caritas Italiana), rappresenta «Una scelta di accoglienza di tutta la Chiesa». Si tratta di un progetto-pilota, realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Cei-Caritas. **Si basa su accordi con gli Stati in cui sono presenti dei rifugiati: sulla base della disponibilità delle comunità, ma anche delle singole persone, vengono organizzati viaggi sicuri per dare una nuova speranza a chi è obbligato a lasciare la propria terra. In questi primi due anni, grazie all'attivazione dei corridoi umanitari, sono stati salvati dai trafficanti 500 migranti, tra cui 200 bambini.**

Gesù è nato in uno spazio povero e umile, se ognuno di noi cerca in sé, un poco di spazio, anche povero e umile, ce l'ha... e se lo mette nelle mani del Signore Lui saprà come trasformare e moltiplicare la nostra piccola disponibilità in occasione di salvezza per molti. Buon cammino di Avvento nella luce dell'accoglienza.

Cesare e Miriam

Per approfondire, sul sito web Caritas Ambrosiana è possibile trovare il “Primo rapporto sui corridoi umanitari in Italia” (www.caritasambrosiana.it)



Il Natale di Serafina

“Il Natale una volta era più bello.
C’era più calore e più rispetto,
adesso c’è più abbondanza”.

Serafina Tranfo a Magenta è arrivata nel 1959. Nata a Tropea, bellissima cittadina sulla costa orientale calabrese, i ricordi del Natale di un tempo si suddividono in quelli di quando era ragazzina nella sua terra e quelli di quando stava diventando donna in una città diversa. “Era un altro mondo - racconta - io che non avevo mai visto la neve sono rimasta senza parole”. Ricorda che il Natale sotto la neve a Tropea non l’aveva mai avuto: “bisognava andare sulle montagne della Sila a vedere la neve. Qualche volta la portavano proprio dalla Sila la neve, in occasione delle feste natalizie”. Anche la nebbia è stata una sorpresa. “Tutto così diverso, ma alla fine non cambiavano le cose importanti. Da noi, in Calabria, come qui a Magenta. La messa di mezzanotte, il pranzo in famiglia che durava tutto il giorno. Eravamo in sette, tra fratelli e sorelle, oggi siamo rimasti in due”.

Il pranzo era rigorosamente con roba fatta in casa, i maccheroni, la pasta, le zepbole. E i regali? “Da noi si portavano all’Epifania, mentre qui abbiamo scoperto che venivano fatti nel giorno di Natale. Ma sono differenze di poco conto. Da noi a Tropea, come a Magenta, si celebrava la nascita di Gesù Bambino ed era bellissimo”.

Serafina ha 80 anni e ricorda i primi tempi in una città lontana. I ricordi del Natale, inevitabilmente, commuovono. In quei tempi anche trovare casa, per chi arrivava dal meridione, era difficile perché ci si scontrava con i pregiudizi della gente. “Vivevamo in un’abitazione di corte in via Roma, poco distante dalla basilica di San Martino - continua - all’inizio c’era diffidenza verso noi calabresi. Il Natale lo festeggiavamo tra di noi. La lontananza non mi pesava perché eravamo tutti insieme. Tutta la nostra famiglia riunita nel giorno più bello, il Natale”. Col passare degli anni gli atteggiamenti di timore nei confronti di chi arrivava da lontano sono cambiati per poi sparire quasi completamente. “In una corte il giorno di Natale si diventava quasi un’unica grande famiglia - rammenta - ci si scambiavano i dolci e si facevano gli auguri ai vicini. Oggi è cambiato tanto rispetto agli anni Sessanta. Abbiamo più cose, case più belle, il telefonino e tanti oggetti che un tempo nemmeno immaginavamo. Ma ci sono cose che non mi piacciono. Oggi c’è gente che forse nemmeno conosce il suo vicino di casa e figuriamoci se si scambiano gli auguri a Natale. Una volta era più bello. C’era calore e tanto rispetto”.

Graziano Masperi

Avvento: tempo di attesa, di speranza, di dono

“All’origine del nostro essere cristiani”, scrive Benedetto XVI, “non c’è una decisione etica o una grande idea, ma l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e attraverso esso la direzione decisiva”.

Per una coppia non è facile definire il momento in cui quest’incontro è avvenuto. Noi ci conosciamo da 27 anni, siamo sposati da 24 e possiamo ricordare tanti segni tangibili della presenza di Dio nella nostra vita, a partire dal nostro incontro. Travolti dai nostri frenetici ritmi di vita a volte non li riconosciamo immediatamente, ma se ci fermiamo le tracce della Sua presenza sono chiare. Sta a noi affinare la nostra capacità di riconoscerlo e accoglierlo nella nostra vita.

Perché Gesù non forza la nostra libertà, ma “sta alla porta e bussava” e se lo riconosciamo e lo facciamo entrare davvero resterà con noi e noi con Lui. In effetti ci piace dire che per noi Lui è stato un invitato speciale alle nostre nozze, ci siamo sposati in 3 e non l’abbiamo più fatto andare via.

Qualche anno fa un amico sacerdote ha scritto una canzone che si intitola “Siediti accanto a noi” e il testo fotografa alla perfezione il nostro affidarci e fidarci nel quotidiano.

*...Se siamo troppo impegnati,
se ci chiedono tutto,
e non abbiamo più tempo per stare a parlare
come farai a custodirci insieme?*

*Siediti, siediti, accanto a noi Signore,
Siediti, siediti, vicino a noi Signore.*

Ora che inizia l’avvento si rivive il tempo dell’Attesa. Attendere è segno di speranza: quante attese abbiamo vissuto come sposi e genitori?

Attesa del rientro dell’altro, attesa di una telefonata quando Pietro lavorava lontano, attesa di un figlio, attesa fuori da una sala operatoria quando il nostro terzo figlio è stato operato al cuore, attesa di un colloquio per avere un lavoro migliore... Quest’attesa però è sicuramente diversa perché ci porterà un grande dono, una Persona che avrà un unico desiderio: “rendere bella la nostra vita”.

Come scriveva Don Primo Mazzolari: “La vita di ognuno è un’attesa; il presente non basta a nessuno; in un primo momento pare che ci manchi qualcosa, più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo”

Pietro e Maria Pia

La festa del "desiderio"

"Cosa ti piacerebbe ricevere a Natale? Cosa desideri?" Fin da bambini

è questa una delle domande più ricorrenti nelle settimane che precedono le feste natalizie.

È così: i nostri "desideri" vengono sempre chiamati in causa nei momenti importanti. Sono loro il motore della nostra vita: muovono pensieri e azioni, danno sapore a ogni istante, ci spingono al di là di noi stessi, ci guidano nelle scelte. Nel suo significato la parola latina de-sidus/eris (sidera=stelle) indica un aspetto un po' negativo: de-side-ra è la mancanza delle stelle necessarie per gli auspici e punti di orientamento; da qui oggi il significato che accomuna il "desiderare" con la "mancanza di qualcosa".

Oggi facciamo fatica a mettere in ordine ciò che realmente desideriamo: è difficile capire quali siano desideri autentici in mezzo a quella tempesta di "voglie" che ci rappresenta la società.

Abbiamo spesso "voglia" di qualcosa di diverso dal quotidiano, "voglia" di possedere di più, voglie... non desideri. Così a volte ci accorgiamo, quasi per caso, che questa tempesta non ci fa godere la Vita se non per brevi momenti; ci fa sentire tristi e perennemente insoddisfatti anche di ciò che siamo e già abbiamo; tempesta che mischia e spazza via Valori e senso della realtà; che ci fa dimenticare chi siamo e da dove arriva-

mo (la nostra storia personale); ci fa compiacere più di un "like"... che di un abbraccio inaspettato o di uno sguardo amorevole di chi ci vuol bene ogni giorno. Allora, cosa "desideriamo" per questo Natale?

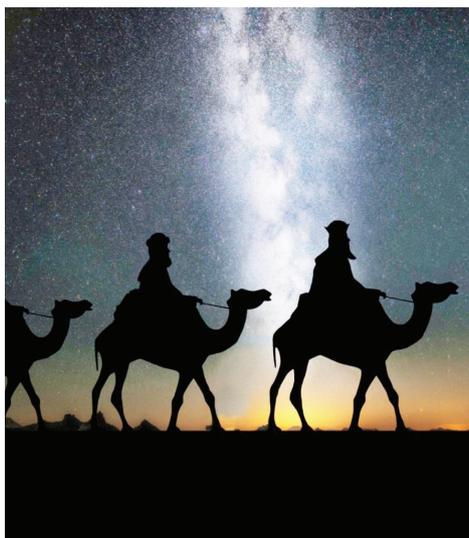
Per ciascuno è importante fare chiarezza: se un "desiderio" è autentico e vero (non figlio virtuale di instagram o facebook...) mette ordine in ogni cosa, ci indica la stra-

da, ci guida pur apparendo a volte complicato e inquieto.

"Che cercate?" (Gv 1,38): nel cammino che ci porta a Dio e, in modo particolare, oggi verso il suo Natale, quali sono i miei "desideri" autentici? Cosa muove i miei passi, cosa mi invoglia a camminare in avanti, guardando a Lui come la stella di ogni nostro orientamento?

Sant'Agostino - il "dottore del desiderio di Dio" - ci dice che la vita di un cristiano è tutta un desiderio: quanto più dilata il nostro cuore tanto più siamo capaci di accogliere Dio. Come quando devi riempire un grosso sacco e sai che è molto grande ciò che devi ricevere: ti preoccupi di allargare il sacco al massimo delle possibilità. Allo stesso modo Dio, con l'attesa, allarga i nostri desideri e dilata il nostro cuore per renderlo più... capace. L'attesa del Natale, l'Avvento, diventi per me e per ciascuno occasione per aprire il cuore ai desideri più belli e più puri, liberi da ogni umana insoddisfazione, capaci di affidare a Lui ogni nostro passo, anche quello più incerto e confuso.

Gianluca Casula



cinemateatro Nuovo

Giovedì 21 novembre 2019 alle ore 21.15 al Cinemateatro Nuovo verrà proiettato il film **"ÊTRE VIVANT ET LE SAVOIR"**, presentato al Festival di Cannes di quest'anno. Sarà l'occasione per incontrare un grande protagonista della storia del cinema, Alain Cavalier, autore de *Il ribelle di Algeri*, *Thérèse* e *Libera me*.

Être vivant et le savoir nasce dal desiderio di Alain Cavalier di trasporre a modo suo il romanzo *Tout s'est bien passé* di Emmanuèle Bernheim, che racconta come l'autrice abbia accompagnato in Svizzera il padre, colpito da un'emiplegia a 89 anni, per porre fine alla sua vita.

L'evento fa parte di Aquerò, lo spirito del cinema, seconda edizione del festival cinematografico delle sale di comunità ideato dall'ACEC.

Visioni per esplorare l'invisibile,

confrontarsi con temi fondamentali come il senso, la bellezza, la ricerca della verità. In questa seconda edizione Aquerò diventa itinerante nelle principali sale di comunità. Anche quest'anno il Cinemateatro Nuovo di Magenta ospiterà un evento esclusivo del festival: una proiezione in anteprima di un'opera inedita, con una forte rilevanza culturale, alla presenza di ospiti di alto livello.



Corso Biblico, Liturgico, Mistagogico **IL MISTERO DI CRISTO NELL'ANNO LITURGICO**

PRIMO CICLO

- I Incontro: Alla scoperta dell'Anno liturgico
- II Incontro: L'Avvento nella Liturgia e nella Bibbia
- III Incontro: Natale e Epifania
- IV Incontro: I Vangeli dell'infanzia (Mt 1 - 2; Lc 1 - 2)

SECONDO CICLO

- V Incontro: La Domenica: la Pasqua settimanale
- VI Incontro: Il Tempo dopo l'Epifania
- VII Incontro: Le feste della B.V. Maria e dei Santi

TERZO CICLO

- VIII Incontro: La Quaresima
- IX Incontro: Il Triduo pasquale: la Pasqua annuale
- X Incontro: Il Triduo pasquale nei Vangeli e nella Liturgia
- XI Incontro: Il Tempo pasquale e il Tempo dopo Pentecoste

Date del 1° Ciclo - presso il CENTRO S. PAOLO VI

Giovedì, ore 21 / 22.15

14 - 28 novembre - 5 - 12 dicembre 2019

oppure

Domenica, ore 16 / 17.15

17 - 24 novembre - 1 - 8 dicembre 2019

CALENDARIO	COMUNITÀ PASTORALE	S. MARTINO	PONTENUOVO - PONTEVECCHIO	S. GIOVANNI B. S. GIROLAMO E.	S. FAMIGLIA
DOMENICA 17 Mt 24, 1-31 PRIMA DI AVVENTO TERZA GIORNATA MONDIALE DEL POVERO	Centro S. Paolo VI, ore 16: Corso Biblico Liturgico Basilica, ore 17.30: Vespri RACCOLTA ALIMENTARE: olio, pasta e pelati	Ss. Messe: Canossiane ore 7.45 Basilica ore 9 - 10.30 - 18 - 21 Basilica, ore 17.30: Vespri Oratorio, ore 15 catechismo 4ª elementare	Ss. Messe: PV ore 9.30 PN ore 11 concelebrano don Giuseppe Riva e fratello Gigi Tomasini che ricordano 50° e 25° anniversario di Sacerdozio	Ss. Messe: ore 8 - 10.30 Consegna del catechismo 17.30 S. Luca/ospedale ore 11 Ore 15 catechismo 2ª - 3ª elem. Ore 16,30 catechismo 4ª - 5ª elem.	Ss. Messe: ore 8.30 10.30 e catechesi 18.30 ore 15: Battesimi Ore 18: Vespri
Lunedì 18 Mt 4, 18-25	Esercizi Spirituali Diocesani per 18-19enni e giovani a Saronno, ore 20.45	Ss. Messe: S. Biagio, ore 7 Basilica, ore 8.30/18	S. Messa: Pontevecchio ore 8 PV: inizio benedizioni Natale	Da oggi la Messa feriale sarà nella cappellina dell'oratorio entrando dall'ingresso a destra del sagrato o dall'oratorio (lato parcheggio). Ss. Messe: ore 8.30 S. Luca/ospedale ore 20	S. Messa: ore 8.30
Martedì 19 Mt 7, 21-29	Esercizi Spirituali Diocesani per 18-19enni e giovani a Saronno, ore 20.45	Ss. Messe: S. Biagio, ore 7 Basilica, ore 8.30/18	S. Messa: Pontevecchio ore 8	Ss. Messe: ore 18 S. Luca/ospedale ore 20 e Adorazione eucaristica	S. Messa: ore 8.30 Oratorio, ore 18: incontro 2ª media.
Mercoledì 20 Mt 9, 9-13	Esercizi Spirituali Diocesani per 18-19enni e giovani a Saronno, ore 20.45	Ss. Messe: S. Biagio, ore 7 Basilica, ore 8.30/18	Pontenuovo ore 8.15 Lodi S. Messa ore 8.30	Ss. Messe: ore 8.30 S. Luca/ospedale ore 20	S. Messa: ore 6.30 e 8.30 Oratorio, ore 19: incontro 3ª media
Giovedì 21 Mt 25, 14-30 Presentazione della Beata Vergine Maria	SERA DI EMMAUS Basilica ore 19: Messa. A seguire: Adorazione	Ss. Messe: S. Biagio, ore 7 Basilica, ore 8.30/19	S. Messa: Pontevecchio ore 8 PV Casa parrocchiale, ore 15: Scuola della Parola 3ª età	Ss. Messe: ore 18 S. Luca/ospedale ore 20	Oratorio ore 16.30: Oratorio, ore 17: incontro 1ª media
Venerdì 22 Mt 25, 31-46 S. Cecilia	S. Famiglia, ore 6.30: Preghiera adolescenti ogni venerdì fino al 13 dicembre	Ss. Messe: S. Biagio, ore 7 Basilica, ore 8.30/18	Pontenuovo ore 8.15 Lodi S. Messa ore 8.30	Ss. Messe: ore 8.30 ore 16.30 Don Cuni	S. Messa: ore 8.30
Sabato 23 Mt 10, 1-6	Corso diocesano per diaconia e consiglio pastorale a Rho, ore 9.30-12.30	Ss. Messe: Basilica ore 8.30 ore 18 (della vigilia)	Ss. Messe vigiliari: PN ore 18 PV ore 20.30	Ss. Messe vigiliari: ore 17.30 S. Luca ore 20	S. Messa Vigiliare ore 18.30
DOMENICA 24 Lc 3, 1-18 SECONDA DI AVVENTO <i>I figli del Regno</i>	Centro S. Paolo VI, ore 16: Corso Biblico Liturgico RACCOLTA ALIMENTARE: carne in scatola e legumi	Ss. Messe: Canossiane ore 7.45 Basilica ore 9 - 10.30 - 18 - 21 Basilica, ore 17: Vespri Oratorio, ore 15 catechismo 2ª - 3ª - 4ª elementare	Ss. Messe: PV ore 9.30 PN ore 11	Ss. Messe: ore 8 - 10.30 17.30 S. Luca/ospedale ore 11	Ss. Messe: ore 8.30 10.30 e catechesi e incontro per tutti i genitori 18.30 Ore 16 Laboratorio "preparare il presepe insieme" per genitori e bambini 0/6 anni Ore 18 Vespri